

Un capolavoro di sperimentazione linguistica

L'uccellino del freddo (pubblicato nel 1905, dapprima su "Il Giornale d'Italia" e poi nella terza edizione dei *Canti di Castelvecchio*) merita particolare attenzione per i notevoli risvolti tecnici e l'intreccio fra suoni e significato. Con una ricercatissima catena di fonosimboli, frutto di vere e proprie acrobazie linguistiche, il piano del significante riasorbe completamente in sé il piano del significato e lo traduce in correlativi simbolici che non sono oggetti concreti, come in tante poesie apparentemente naturalistiche di *Myrica*, ma sonori, onomatopeici.

Il trr trr trr terit tirit dello scricciolo, messaggio di freddo e di morte

Il tema conduttore della lirica è il verso dello scricciolo, chiamato anche *uccellino del freddo* perché, secondo la tradizione popolare, il suo canto annuncerebbe il freddo dell'inverno. Partendo dal *trr trr trr terit tirit...* dello scricciolo – che risuona come un ritornello alla fine di ogni strofa – il poeta si lancia in un virtuosistico *tourbillon* di variazioni fonetico-musicali, mettendo in campo tutte le risorse del lessico, della metrica, della retorica. Dentro quel suono e i suoi innumerevoli echi serpeggia un messaggio di morte, che la lirica trascrive in tutte le sue modulazioni.

Schema metrico: sei strofe di sette versi: i primi sei sono novenari, il settimo è un ottonario tronco (riproduce in onomatopea il canto dello scricciolo e ricorre sempre uguale, come ritornello, alla fine di ogni strofa). Nei versi 1-6 di ogni strofa le rime sono alternate nei primi quattro, bacciate negli ultimi due. Lo schema è: ababccx.

I

- Viene il freddo. Giri¹ per dirlo
tu, sgricciolo, intorno le siepi;
e sentire fai nel tuo zirlo²
lo strido di gelo che crepi³.
5 Il tuo trillo sembra la brina
che sgrigiola⁴, il vetro che incrina⁵...
trr trr trr terit tirit...

II

- Viene il verno⁶. Nella tua voce
c'è il verno tutt'arido e tecco⁷.
10 Tu somigli un guscio di noce,
che ruzzola con rumor secco.
T'ha insegnato il breve tuo trillo
con l'elitre tremule⁸ il grillo...
trr trr trr terit tirit...

III

- 15 Nel tuo verso suona scriò scriò⁹,
con piccoli crepiti e stiocchi¹⁰,
il segreto scricchiolettio¹¹
di quella catasta di ciocchi¹².
Uno scricchiolettio ti parve
20 d'udirvi¹³ cercando le larve¹⁴...
trr trr trr terit tirit...

1. **Giri**: volteggi (per annunciarlo).

2. **zirlo**: fischio.

3. **lo strido... crepi**: lo stridore del ghiaccio che si crepa.

4. **sgrigiola**: scricchiola.

5. **incrina**: si incrina.

6. **verno**: inverno.

7. **tecco**: rigido; è forma dialettale toscana.

8. **elitre tremule**: le ali del grillo, che producono un suo-

no stridulo.

9. **scriò scriò**: schietto schietto; forma dialettale toscana.

10. **stiocchi**: schiocchi; altra forma dialettale toscana.

11. **scricchiolettio**: scricchiolio; forma dialettale.

12. **ciocchi**: grossi pezzi di legna da ardere.

13. **udirvi**: s'intende nella *catasta di ciocchi*.

14. **cercando le larve**: quelle degli insetti, di cui si cibano gli uccelli.

IV

Tutto, intorno, screpola rotto.
 Tu frulli¹⁵ ad un tetto, ad un vetro.
 Così rompere odi lì sotto,
 25 così screpolare lì dietro¹⁶.
 Oh! lì dentro¹⁷ vedi una vecchia
 che fiacca la stipa e la grecchia¹⁸ ...
trr trr trr terit tirit...

V

Vedi il lume, vedi la vampa¹⁹.
 30 Tu frulli dal vetro alla fratta²⁰.
 Ecco un tizzo soffia, una stimpa
 già croscia, una scorza già scatta²¹.
 Ecco nella grigia casetta
 l'allegra fiammata scoppietta...
 35 *trr trr trr terit tirit...*

VI

Fuori, in terra, frusciano foglie
 cadute. Nell'Alpe lontana
 ce n'è un mucchio grande che accoglie
 la verde tua palla di lana²².
 40 Nido verde tra foglie morte,
 che fanno, ad un soffio più forte...
trr trr trr terit tirit...

da *Poesie*, a cura di A. Vicinelli, Mondadori, Milano, 1958

15. frulli: il frullo è il rumore prodotto dalle ali degli uccelli che si alzano in volo.

16. Così... dietro: così odi qualcosa che si rompe lì sotto (il tetto), così qualcosa che si screpola lì dietro (il vetro).

17. lì dentro: all'interno della casa.

18. fiacca la stipa e la grecchia: spezza rami secchi ed eriche.

19. vampa: del fuoco acceso in un camino.

20. fratta: siepe, cespuglio.

21. un tizzo... scatta: un tizzone crepita, un ceppo già scoppietta, una corteccia già salta via. L'espressione *un tizzo soffia* richiama i versi 40-41 del canto XIII dell'*Inferno* di Dante (*Come d'un stizzo verde che'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro geme*).

22. palla di lana: nido lanoso.

Linee di analisi testuale

I fonosimboli pascoliani e il modello dantesco

L'uso di onomatopoeie e di fonosimboli è fra i caratteri più originali del linguaggio poetico pascoliano. Questo testo ne offre un'autentica campionatura, suggerendo anche un possibile percorso per capire la loro genesi e alcuni loro significati di base. Come ha ampiamente dimostrato Maurizio Perugi, Pascoli costruisce molti fonosimboli (cioè suoni chiave dotati di per se stessi di una specifica valenza simbolica e, dunque, di significato) passando attraverso il modello dantesco. *L'uccellino del freddo* ne è un esempio.

L'onomatopea *trr trr trr terit tirit...* (verso finale di tutte le strofe) ovvero il suono *tr* e tutti gli altri nessi dentale+*r*, labiale+*r*, gutturale+*r*, come molti altri suoni consonantici presenti in questo e in altri testi (ad esempio, *scr- str- sgr- stiocc- stuamp- tecc- vecc- rott- fratt- ecc.*), hanno un significato di morte perché – come spiega lo stesso Pascoli – tengono presente l'esempio del canto XIII dell'*Inferno* dantesco (il canto di Pier della Vigna e dei suicidi).

Al di là di questi impegnativi riferimenti letterari, sembra di poter cogliere nei suoni *tr*, *fr* ecc. anche, più semplicemente, l'agitarsi di un nido improvvisamente minacciato da un pericolo, da una paura, da una presenza di morte (estremamente significativo il verso 40, dove l'uccellino del freddo è definito un *Nido verde tra foglie morte*) e il rumore di un frullo d'ali impaurite (*Tu frulli...*: vv. 23, 30).

Cascata di suoni e regressione linguistica

È quasi impossibile dar conto di tutte le variazioni foniche che il testo realizza a partire dal verso dello scricciolo, in una vera cascata di suoni, consonanze, allitterazioni, onomatopoeie, paronomasie ecc. La nota dominante è data dalla *r*, sola o in composizione con altre consonanti (in particolare con i suoni *v*, *s*, *t*, *f*, dando origine a nessi consonantici aspri e secchi). In tutte le strofe il fraseggio sonoro segue un percorso che si può definire di regressione linguistica: in partenza ci sono espressioni dotate di normale spessore semantico (ad esempio: *Viene il freddo. Giri per dirlo / tu, sgricciolo, intorno le siepi*: vv. 1-2; oppure: *Viene il verno. Nella tua voce / c'è il verno...*: vv. 8-9); poi progressivamente il significato passa in secondo piano rispetto alla pregnanza onomatopeica dei termini (... *nel tuo zirlo / lo strido di gelo che crepi. / Il tuo trillo sembra la brina / che sgrigiola, il vetro che incrina...*: vv. 3-6; ... *il breve tuo trillo / con l'elitre tremule il grillo...*: vv. 12-13; ecc.); infine si sfocia nell'onomatopea pura del ritornello (*trr trr trr terit tirit...*).

La lingua di tutte le cose, la lingua del fanciullino

L'onomatopea *trr trr trr terit tirit...*, pur ripetendosi sei volte, come un ritornello, è di volta in volta riferita a realtà diverse: il canto dello scricciolo (v. 7) diventa canto del grillo (v. 14) e poi rumore di una catasta di legna (v. 21), della fiamma (v. 35), del vento (v. 42) ecc. È una sorta di lingua comune a tutte le cose, di linguaggio primordiale, pregrammaticale, dotato di senso proprio, intuitivo, empatico: ciò che è di fatto l'onomatopea in Pascoli, la lingua del *fanciullino*.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi *L'uccellino del freddo* e riassume il contenuto in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Qual è il tema centrale di questa poesia? (5 righe)
3. Spiega perché questa poesia deve gran parte della sua suggestione alla presenza di onomatopoeie e allitterazioni (max 6 righe).
4. Illustra e commenta i caratteri linguistici del testo (max 15 righe).

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi la lirica e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Il fonosimbolismo pascoliano.